



IRAQ, SEMPRE PIÙ DIFFICILE LA SITUAZIONE PER I PROFUGHI

ORA MOSUL ATTENDE LA NUOVA BATTAGLIA

DAL 2014, QUANDO L'ISIS CONQUISTÒ LA CITTÀ, NEI CAMPI SONO ARRIVATI CENTINAIA DI MIGLIAIA DI RIFUGIATI, SOPRATTUTTO CRISTIANI E YAZIDI. E I PROSSIMI COMBATTIMENTI PER LA LIBERAZIONE NE PORTERANNO ALTRI

di Roberto Zichittella



Nei campi profughi attorno a Erbil, nel Nord dell'Iraq, dove il 7 agosto di due anni fa confluirono i cristiani e gli yazidi cacciati dalla Piana di Ninive in seguito all'avanzata dei jihadisti del sedicente Stato islamico, sono giorni di grande fibrillazione. Il caldo toglie il respiro. Di giorno la temperatura supera i 40 gradi. Ma l'ansia non è data solo dal clima torrido. Si seguono con apprensione le notizie sulle battaglie in corso e quelle che potrebbero cominciare nelle prossime settimane.

Dopo la riconquista di Falluja, strappata ai combattenti dell'Isis alla fine di furiosi combattimenti, l'esercito iracheno, assistito dalla coalizione militare internazionale impegnata sul posto, ora punta a liberare Mosul.

IN FUGA DALL'ISIS
Qui sopra: Terry Dutto (terzo da destra, in piedi) con i volontari della Focsiv e alcuni ragazzi iracheni. Nelle altre foto: il campo profughi di Makhmour, nei pressi di Mosul.



Sul fronte siriano, invece, l'obiettivo è Raqqa, considerata la capitale dell'Isis.

I piani di azione sono stati discussi il 20 luglio scorso in un incontro alla base militare di Andrews, in Maryland, dai rappresentanti di oltre trenta Paesi. «Voglio essere chiaro, questi piani culminano nel crollo del controllo di Isis su Mosul e Raqqa», ha detto il segretario alla Difesa degli Stati Uniti, Ashton Carter.

Ma la più immediata conseguenza di una battaglia a Mosul è facilmente prevedibile: un nuovo massiccio esodo di sfollati da una città che conta oltre un milione e mezzo di abitanti. Secondo Jan Kubis, inviato dell'Onu in Iraq, si tratterebbe della «più grande e delicata crisi umanitaria del pianeta». Terry Dutto, direttore di Emergenza Kurdistan, il progetto di cooperazione della Focsiv in Kurdistan, confida ➔



Perspirex

La protezione che ti cambia la vita
**CONTRO SUDORAZIONE
 E ODORI SGRADREVOLI**



PROTEZIONE ECCELLENTE

Controllo della sudorazione
 eccessiva e della formazione
 di odori sgradevoli



EFFICACE PER 3-5 GIORNI

Una sola applicazione garantisce
 la sensazione di pelle asciutta
 per più giorni



SKIN CARE SYSTEM

Garantisce una piacevole
 sensazione sulla pelle



COMFORT

Delicato sulla pelle

ORIGINAL

Pelle normale

STRONG

Sudorazione intensa

LOZIONE

Specifica per mani e piedi



PHC IN FARMACIA E PARAFARMACIA
 PARQUAT HEALTHCARE

TROVA IL PRODOTTO ADATTO A TE SU
 PERSPIREX.IT

«LA BATTAGLIA DI MOSUL AGGIUNGERÀ UNA MASSA DI SFOLLATI A QUELLI ARRIVATI DOPO I COMBATTIMENTI DI TIKRIT E FALLUJA»

➔ Lo stesso timore: «La battaglia di Mosul aggiungerà una massa di sfollati a quelli che già sono arrivati dopo i combattimenti di Tikrit, di Falluja e delle altre città irachene. Solo da Falluja sono arrivate qui 85 mila persone e in totale gli sfollati in Iraq sono 3 milioni e 300 mila».

Le condizioni di queste persone sono sempre più difficili, anche perché la regione del Kurdistan sta vivendo un periodo economico molto difficile. «La massa degli sfollati», racconta Dutto, «sta pesando sempre di più su un territorio che patisce una crisi economica pesantissima. L'estrazione di petrolio va a rilento e le compagnie petrolifere straniere se ne sono andate tutte, ora il pompaggio resta in mano alle compagnie locali, che però sono poco efficienti. Il Governo locale ha sempre meno soldi e fatica a pagare regolarmente gli stipendi ai dipendenti pubblici. Quando va bene, gli stipendi sono dimezzati del 50 per cento, ma a volte i tagli della busta paga toccano il 70 per cento».

PER I BAMBINI E LE FAMIGLIE. Ma anche nei campi dei rifugiati la situazione è sempre più difficile. «C'era bisogno di almeno 880 milioni di dollari e invece ne sono arrivati soltanto 320 milioni», dice Dutto. «Questo purtroppo rende impossibile garantire un intervento umanitario davvero efficace. Ormai c'è una montagna di bisogni, soprattutto per i bambini, gli anziani e i malati. Noi cerchiamo di aiutare le famiglie allo stremo».

Gli interventi di Emergenza Kurdistan si rivolgono soprattutto alle famiglie, ai bambini e agli adolescenti, coinvolti in attività sportive, ricreative



SEMPRE NUOVI ARRIVI

Qui sopra: l'arrivo di nuovi profughi al campo di Makhmour il 15 luglio. A fianco: un tank dell'esercito iracheno ad Al Kayyara, vicino a Mosul. In due anni Focsiv ha ricevuto un milione e mezzo di euro per Emergenza Kurdistan.

e di sostegno allo studio.

Terry Dutto ha una vasta esperienza di cooperazione internazionale e si trova in Kurdistan ormai da due anni. Spiega: «Dal 2014, cioè da quando l'Isis ha conquistato prima Mosul e in seguito ha costretto alla fuga i cristiani e gli yazidi, qui la situazione è andata via via peggiorando. Arriva sempre più gente e sono pochi quelli che decidono di ritornare nelle città che di volta in volta vengono liberate. Prima di tutto perché queste città, come nel caso di Falluja, sono in gran parte distrutte. E poi la gente ha molta paura, ha sofferto troppo, non si fida più a tornare nelle case, almeno lì dove le case sono rimaste in piedi. Inoltre le vie di comunicazione fra le città restano ancora poco sicure e ci sono spesso combattimenti e bombardamenti. Lo

Stato islamico non si arrende tanto facilmente. Le autorità stanno spingendo per rimandare gli iracheni a Tikrit, ma i capifamiglia preferiscono andarci da soli la mattina e tornare la sera qui nei campi, dove hanno lasciato le loro famiglie. Qui, dopo tutto, non pagano l'affitto e hanno luce, acqua e cibo».

Consapevole di questo problema, il segretario americano alla Difesa Usa Ashton Carter ha insistito molto sul fatto che non bisogna concentrarsi soltanto sulla strategia militare, ma anche su progetti di stabilizzazione delle aree che vengono via via liberate. Evidentemente l'esperienza negativa della proclamata "liberazione" dell'Iraq dopo l'intervento militare avvenuto nel 2003 ha insegnato qualcosa ai dirigenti del Pentagono.

HEM BARAN/ANADOLU/ANSA (2)